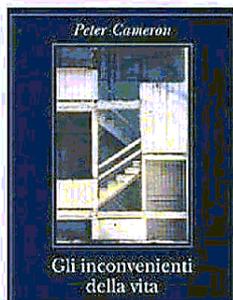


# LIBRI

## LO SCAFFALE

### Peter Cameron Malessere di coppia tra NY e la provincia

Il nuovo libro di Peter Cameron – due racconti: "La fine della mia vita e New York" e "Dopo l'inondazione", tradotti da Giuseppina Oneto – esce in prima edizione mondiale da Adelphi. Due storie di malessere di coppia. Nella grande metropoli uno scrittore e un avvocato dividono un appartamento. In una cittadina di provincia due coniugi pensionati hanno da tempo trasformato il matrimonio in una guerra non dichiarata.



Peter Cameron  
**GLI INCONVENIENTI DELLA VITA**  
Adelphi, 122 pag., 16 euro

### Zygmunt Bauman L'assenza di solidità in un'epoca incerta

In un'epoca di incertezze, serve un'etica che cerchi certezze. La difficoltà è la generale "liquidità", l'assenza di solidità. Tutto è frammentario, pochi fanno progetti a lungo termine. La discontinuità è tale che "essere previdenti" significa addirittura non legarsi troppo all'immagine di se stessi. Bauman (1925-2017) indica nel pensiero etico e in una morale condivisa e condivisibile una possibile soluzione.



Zygmunt Bauman  
**DI NUOVO SOLI**  
Castelvecchi, 61 pag., 10 euro

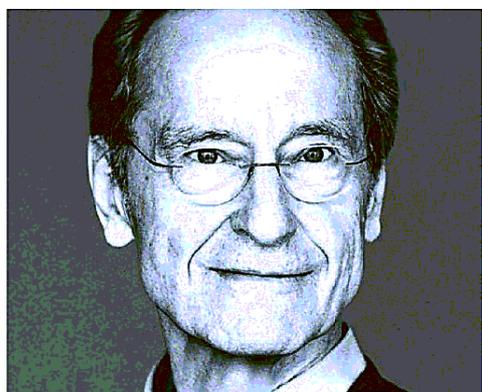
### Frusca e Bonera E se l'Austria avesse vinto la guerra 15-18?

Ucronia, genere fantascifico che non può passare inosservato visto che ribalta gli scenari tradizionalmente conosciuti con una rappresentazione della realtà sconvolgente. «Phoxgen - Mille soli per l'Impero» è il titolo del romanzo degli scrittori bresciani Italo Bonera e Paolo Frusca. La domanda che fa venire un brivido lungo la schiena è: e se l'Austria avesse vinto la Prima guerra mondiale? Buona lettura...



Italo Bonera e Paolo Frusca  
**PHOXGEN - MILLE SOLI...**  
La Ponga edizioni, 17,90 euro

## BERNHARD SCHLINK



Bernhard Schlink, autore di "Olga"



La copertina del libro

# Olga, una vita divisa in 3 parti che s'intrecciano con la storia

Il nuovo romanzo dell'autore non delude le aspettative. Riesce a narrare le esistenze in relazione agli avvenimenti: un libro di valore e di attualità

Bernhard Schlink, l'autore di *A voce alta*, (ora riproposto da Neri Pozza col titolo *Il lettore*), da cui è stato tratto il celebre film *The reader*, torna con un nuovo romanzo che

non delude le seppur alte aspettative. *Olga*, pubblicato da Neri Pozza nella convincente traduzione di Susanne Kolb e Cristina Proto, ci regala una protagonista difficile da dimenticare di cui seguiamo l'intera esistenza. Nella prima parte del romanzo, narrato in terza persona, incontriamo Olga, bambina precoce e silenziosa, a Breslavia; la morte di entrambi i genitori la costringe a lasciare la meravigliosa

città polacca per raggiungere la nonna in Germania, in un piccolo villaggio della Pomerania dove di sente subito estranea per la sua origine slava ma anche per l'assoluta mancanza di affetto da parte della nonna, che vorrebbe persino cambiarle il nome. Ma Olga manifesta da subito il suo carattere deciso, un alto senso morale e un'intelligenza non comune. L'incontro con l'irrequieto Herbert, figlio del-

la famiglia più in vista della cittadina, si trasforma in una stretta amicizia, e poi, contro il volere dei genitori, in un grande amore. Olga però non riesce a trattenerlo Herbert che prima si arruola nelle truppe coloniali in sanguinosa guerra contro gli Herero nell'Africa tedesca del Sud-Ovest e poi parte per una pericolosa avventura: la conquista del Polo Nord attraverso il Passaggio a Nord-Est. La seconda parte del romanzo è narrata da quello che Olga designerà come suo erede, figlio della famiglia in cui sarà impegnata come sarta dopo aver lasciato l'insegnamento e che lei considera come un figlio.

Nella terza parte attraverso le lettere che Olga ha inutilmente inviato a Herbert potremo ricostruire l'intera vita di Olga ma anche una parte importante della storia tedesca. Come nei suoi precedenti romanzi, Schlink riesce a narrare le esistenze comuni in relazione agli avvenimenti storici e viceversa. *Olga* è la storia di una donna ma anche un libro profondamente politico e illuminante sul passato e di conseguenza sul presente della Germania. Un libro di grande valore letterario e insieme di necessaria attualità. —

Simonetta Bitasi  
@BYNCHOALCUNODIRITSERVATI

Bernhard Schlink  
**OLGA** Neri Pozza, 2018  
(trad. Susanne Kolb e Cristina Proto)

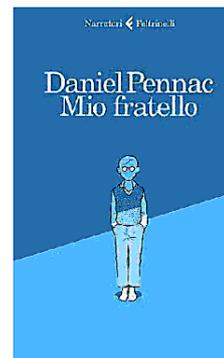
## DANIEL PENNAC

# Lo scrittore ricorda il fratello morto in un racconto binario

Un parallelo con la scrittura di "Bartleby lo scrivano" di Melville, come due rotaie che procedono insieme e a un certo punto s'incontrano

Pennac ricorda il fratello morto, Bernard, di 5 anni più grande di lui. Lo fa mettendo in scena in teatro la lettura, e in questo libro intitolato *Mio fratello* la scrittura di *Bartleby lo scrivano* di Herman Melville. Dobbiamo subito dire che il libro di Pennac è molto bello. Non troviamo aggettivo migliore. Un racconto binario. Su una rotaia viaggia Bernard in tondo, sull'altra Bartleby in corsivo. Le rotaie si incontrano, si abbracciano. Bartleby passa ogni tanto sulla rotaia di Bernard. Bartleby sembra dire "preferirli di sì". Una sintonia – della vita e della morte – affratella Bernard e Bartleby. Non è necessario avanzare interpretazioni psicologiche sui perché e sui per come dei silenzi di Bernard e Bartleby, del loro parlare sublimato nel non detto o in frasi brevissime.

*Mio fratello* si legge agevolmente e pone domande su domande, senza potere dare



Daniel Pennac  
**MIO FRATELLO**  
Feltrinelli, 121 pag., 14 euro

risposte. Il mistero della vita e della morte si scioglie nelle pagine, spesso corte quasi a non essere invasive della carta. Chi sono Bernard e Bartleby? Forse una risposta può esserci. Sono lettere smarrite. Messaggi perduti, che cerchiamo di ricomporre. Un libro degno, che non ha bisogno di lunghe recensioni. Ah! Pennac! Ah, umanità! —

SCUD

@BYNCHOALCUNODIRITSERVATI

Ciascun popolo era reciprocamente "altro": non mancavano i punti di contatto ma prevalevano soprattutto le differenze

# Greci e romani, così diversi per costumi, diritto, usi e amori

Nel libro di Eva Cantarella gli "altri", per noi, sono gli antichi Greci e Romani. E i Greci sono "altri" rispetto ai Romani e viceversa. Amavano come amiamo noi? In parte sì, ma anche no. Molte sono le diversità, i secoli che ci dividono, la cultura, gli usi e costumi, il diritto, le creden-

ze religiose. Alcuni aspetti, loro, perfettamente legali, sono per noi esecrabili: per esempio il diritto – del tutto estraneo ai Greci – del paterfamilias romano di processare privatamente moglie e figli e, altrettanto privatamente, eseguire la sentenza capitale. I Greci, in compenso, come i romani, consideravano

gli schiavi e le schiave cose di cui disporre a piacimento. I Romani non avevano la "tragedia", i Greci sì: nella tragedia greca – con morti a profusione, quasi sempre in famiglia – l'eros aveva le sue responsabilità. Anche gli dei ne combinavano di tutti i colori, né più né meno come gli umani. Shakespeare, per le

tragedie, non poteva che ispirarsi ai Greci, non ai Romani. L'amore greco comprendeva anche l'amicizia: per esempio nell'Iliade quella di Achille e Patroclo. La fedeltà coniugale com'era considerata? Per darsi una risposta basta andare a leggere l'Odissea e vedere cosa combina Ulisse con le donne che incontra, mentre la moglie Penelope si mantiene casta a Itaca tessendo la tela e resistendo alle profferte d'amore dei Proci. Il cornuto, sia in Grecia che a Roma, era male considerato e preso in giro. E per lavare l'onta e salvare l'onore non c'era il duello. La vendetta avveniva in altri modi: magari restituendo le corna. Esisteva la gelosia? Sì, ma in certi casi no. Un marito romano



EVA CANTARELLA  
GLI AMORI DEGLI ALTRI  
LA NAVE DI TESEO, 233 PAG., 18 EURO

La fedeltà coniugale? Basta vedere cosa combinava Ulisse mentre Penelope a Itaca resisteva agli approcci dei Proci

poteva cedere la moglie a un altro uomo (anche su richiesta di questi) così che la consorte potesse avere figli con l'altro. E l'altro poteva poi anche restituirla. Oppure, se l'altro moriva, il marito poteva riprenderla, o lei tornare alla base se lui la accettava di ritorno.

Per altri aspetti invece i Greci e i Romani erano simili se non uguali a noi. Quali? Bisogna leggere il libro. Le pagine su Giulio Cesare – considerato un bell'uomo dalle donne, gli uomini invece ironizzavano sulla sua calvizie, segno di passività sessuale nella visione popolare – sono, oltre che storicamente ineccepibili, godibilissime. —

Gilberto Scuderi

@BYNCHOALCUNODIRITSERVATI